

decine di migliaia di tedeschi democratici, di italiani antifascisti, belgi, olandesi, polacchi, ungheresi e anche americani (il più noto è Hemingway).

Già con la prima guerra mondiale si era verificata una spaccatura trasversale a livello europeo, tra filo franco-britannici e filo tedeschi, tra interventisti e neutralisti: divisioni all'interno degli stati, dei partiti, delle famiglie. In Spagna la spaccatura fu clamorosa e simbolica: italiani fascisti contro italiani antifascisti, e così in Germania e in Francia e negli altri paesi: si sceglie la Spagna come seconda patria per combattere il nazifascismo.

Se si legge la stampa fascista e antifascista italiana durante la guerra civile spagnola il riferimento all'Europa è centrale nei due schieramenti: ci si batte in una guerra di liberazione europea dal fascismo (gli antifascisti) e per una guerra di liberazione per la civiltà europea contro la barbarie rossa (i fascisti).⁴

Carlo Rosselli lancerà il proclama: «Oggi in Spagna, domani in Italia», anticipando la Resistenza italiana. Decine di migliaia di giovani sono caduti in battaglia in Spagna non per difendere la loro patria, la loro nazione, ma per difendere la democrazia e la libertà contro il fascismo in Europa, contro il totalitarismo. Con il loro intervento e il loro sacrificio hanno europeizzato la guerra spagnola, appellandosi alla responsabilità civile di ogni cittadino per salvaguardare dei valori superiori a quelli nazionali. Un segnale di grande significato che ispirerà pochi anni dopo la resistenza in Europa al nazifascismo.⁵

Nel 1929 Carlo Rosselli con il fratello Nello fonda il Movimento Giustizia e Libertà e l'anno successivo pubblica a Parigi il saggio *Socialismo liberale* che resta il documento base del movimento giellista.⁶ Rosselli riconoscerà apertamente che il suo antifascismo si ispira principalmente a Piero Gobetti di cui condivide le analisi revisioniste sul Risorgimento, avvertendo

⁴ Cfr. l'antologia del giornale fascista «Il Legionario», e del giornale antifascista «Il Garibaldino»: *Giornali contro*, a cura di P. Corti e di A. Pizarroso-Quintero, Alessandria, ed. dell'Orso, 1993.

⁵ Tra i piemontesi che combatterono in Spagna, Giorgio Braccialarghe di Novara, repubblicano e federalista, è stato tra i primi a firmare a Ventotene il *Manifesto federalista*; nel 1943 figura tra i fondatori del MFE a Milano. Umberto Calosso, giellista e federalista, giornalista socialista e membro del Comitato Centrale del MFE negli anni Cinquanta; Aldo Garosci, giellista e dirigente del Partito d'Azione e successivamente del MFE.

⁶ Nel 1929 Carlo Rosselli inviato al confino di polizia a Lipari, arrestato per aver fatto espatriare Filippo Turati, riuscì ad evadere dall'isola con alcuni compagni e a raggiungere Parigi ove fondò con il fratello Nello il movimento di Giustizia e Libertà. Nel 1931 pubblicò a Parigi il saggio che aveva scritto al confino *Socialismo liberale*.